BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
BASILIANO

c.p. 33031 - telefono 84019 LUGLIO 1996

LA PAROLA DEL PARROCO

Andando con l'autobus urbano dalla periferia costiera a Palma de Majorca, la mia attenzione è caduta su una serie di ambienti prospicienti alla carreggiata. Non erano costruzioni vistose, ma modeste case, a uno o due piani. La curiosità era richiamata da scritte cubitali e da grandi croci dipinte. Si trattava di una località dove varie sette religiose erano acquartierate. Qui ai passanti, turisti e cercatori del religioso vengono offerte proposte ad hoc.

Qualche considerazione mi è nata spontanea. A quale livello è stimata la fede? Ho avuto l'impressione di trovarmi ad un supermarket, dove si vende il prodotto religioso secondo i propri gusti e secondo le proprie esigenze. Usa e consuma quando ne hai bisogno, quando senti lo stimolo. Tutto questo, certo, non senza un prezzo economico. Mi è capitato pure, andando a fare provvista di cartoline, nella località turistica in cui il nostro gruppo risiedeva, di imbattermi in una bancherella di oggetti strani, di pendagli, collane, braccialetti che ben guardando non erano altro che portafortuna, medaglioni con strane sigle e cianfrusaglie che s'imparentavano con la magia. Il sentire del mondo di oggi porta a ricercare sensazioni, suggestioni, esperienze nuove tali da far pensare che l'uomo, per certi versi, sia riducibile ad un fascio di istinti da stimolare e assecondare. In questa situazione è facile comprendere come si possa inserire lo sfruttamento del religioso con vari fenomeni di affare economico. Il dio "dollaro", il "mammona iniquitatis" di Gesù opera indisturbato.

La fede, quindi, rispondendo alla esigenza di un profondo spirituale, subisce inquinamento e distorsione e viene confusa con i giochi del religioso.

Consultare il mago, ricorrere ai cartomanti, frequentare gestori dell'occulto, partecipare a riti suggestivi è diventato cultura religiosa moderna. Si sente il bisogno del trascendente e si confondono le sorgenti. Si butta via il vecchio "Dio" dalla porta per far entrare il "ladro-dio" dalla finestra. Questa è la "droga religiosa" del nostro tempo. Anche nella cultura greco-romana esistevano questi fenomeni. Avevamo allora i culti misterici, gli aruspici, le sibille, etc.

Il Biblico "non avrai altro Dio al di fuori di Me" viene snobbato e volutamente disconosciuto, anche da tanti cristiani. Sono passati forse invano tanti secoli di Cristianesimo da perdere i suoi valori fondamentali in breve tempo?

La fede è accogliere, accettare in dono ciò che Dio Padre ci offre, perché abbiamo sicura e piena fiducia in Lui. Il dono è Gesù Cristo, il Suo Figlio, fattosi uomo per noi. "Se tu conoscessi colui che ti parla - disse Gesù alla donna Samaritana - tu stessa gli chiederesti da bere. Io ti darei l'acqua viva che zampilla per la vita eterna".

Il tempo e l'eternità inglobano l'uomo salvato da Cristo.

In quelle "bancarelle" di commercio religioso si vende effimero e vuoto. Guai a chi compera tali prodotti. Vuoto produce vuoto e droga esige droga. Ci vuol altro per costruire una vita seria ed un valido futuro.

Caro Cristiano hai imboccato la strada percorsa dal Figlio di Dio, Gesù Cristo, insieme ai fratelli della Sua Chiesa? **Seguila senza timore anche quando senti che qualcuno ci ride sopra o ti offre sentieri apparentemente più comodi.**

Non dimenticare che l'epoca dei "martiri", dei testimoni della fede è quella che vivi. La fede è scelta di Cristo, di Cristo Crocifisso per raggiungere Dio.

don Gianni

RICUARS (les rogasions)

Ce biel ca l'ere denant dì:
prime di scuele,
atôr, in procession:
a fâ le rogasiòn.

A preavin
tant di cûr:
ancje se nò ière fieste;
cuintri l'aiar e le tempieste.

Si fermavin
cà e là,
continuant
simpri a preà.

E nus scoltave il Signôr
fasint sintì il sò odôr;
chel odôr di primevere:
ogni plante samee che fevele.

I ucei dai prâs,
ai nestris cians fasevin coro:
e rispuindevin a chiste biele melodie.
Tornavin cjase;
co sunave l'AVE MARIE.

Luigino Concina

Omelia tenuta da Sua Eccellenza mons. Pietro Brollo per la cresima del 4/02/1996.

Cresimandi: Asquini Ilaria, Cossio Raffaele, Del Forno Moira, Greatti Eva, Iannicelli Marina, Masolini Giuseppina, Mattiussi Marco, Micelli Marta, Savorgnan Sara, Talotti Luca, Zamuner Karin.

Un saluto cordialissimo rinnovato a tutti voi, in particolare a voi carissimi giovani per poter vivere, con intensità di sentimento, ma anche di gioia e di partecipazione, questo momento così importante. È vero, non c'è la chiesa; ma la chiesa viva siete voi. Quella è un segno, questa è la realtà. Direi che mai come in questa chiesa mi sembra di ricordare la visita fatta in Burundi, nella patria di don Emanuele. Lì molte delle chiese avevano strutture simili ed i cristiani venivano in qualunque momento, a qualunque ora, in qualunque giornata a pregare, ed erano numerosi e facevano lunghi tragitti per venire; forse come raccontano i nonni o i nonni dei nonni, quando venivano anche da lontano per la preghiera. Questo era importante. Riuscire a trovarsi insieme per vivere con Cristo questo grande rapporto, questo rapporto di preghiera. Carissimi giovani, siete qui per confermare; confermare una fede, confermare un battesimo. Confermare vuol dire che "c'è già", ma dite in un modo nuovo, diverso, tutto particolare di "sì" a quello che già avete. Così dite di "sì". Perché questa conferma? Perché non lo fate più in un'età infantile non più quando si è bambini, ma quando realmente si prende coscienza di se stessi. Ecco la grande domanda che viene a questa età: riuscire a capire chi siamo. "Voi, dice il Signore", siete il sale della terra. Allora prova a domandarti, carissimo giovane, cosa vuol dire essere sale della terra. Cosa vuol dire dare sapore a questo stare insieme in questa comunità cristiana? Cosa vuol dire non essere neutri ed insignificanti? Non si accende una lucerna, dice il Signore, per metterla sotto il moggio; no, non vale la pena. Se si accende una lucerna la si metta sul candelabro. Perché è destinata a dare luce. Così, così le vostre opere buone siano capaci di dare luce e di essere un segno. E voi siete qui per dire di "sì" a questa proposta del Signore.

O carissimi giovani, molte volte mi chiedo e dico: mi auguro che i giovani abbiano il coraggio delle grandi domande dell'esistenza e della vita. Abbiano il coraggio di cercare il senso ed il significato della propria esistenza e della propria vita. Quanto è importante questo! Sapete, oggi, specialmente oggi, si può vivere in modo molto banale, si può semplicemente vivere consumando giorno per giorno le tante cose che la nostra società ci mette a disposizione. Si può tirare avanti così, ma allora si uccidono gli ideali più grandi che noi abbiamo dentro, che portiamo dentro di noi. In questo modo non si fanno crescere e sviluppare quei doni che Dio ha posto dentro il cuore di ciascuno di noi. In fin dei conti muore la nostra stessa persona. Se vi guardate attorno, proprio perché siete giovani, molto spesso voi potreste dire: "No, non si fa così!". Quando sentite per radio, per televisione, di violenze, di uccisioni, di rapine, di furti, di imborgli, voi dite "Non si fa così!". Però, carissimi giovani, quando si è capaci di non fare questo? Quando? Quando si riesce ad acquisire, a capire veramente qual è la dignità della nostra persona. Vedete, troppe persone oggi fanno consistere la propria dignità nelle cose, nei beni che hanno. Allora quello che vale è semplicemente: "Sei riuscito ad avere di più? Bravo! Hai dovuto mancare alla parola data? Non importa". Che cos'è la parola oggi? Niente. Un tempo la parola era lo specchio della persona. Non si poteva dire di "no" alla propria parola perché ciò voleva dire svendere se stessi. Ma c'era qualcosa che valeva dentro, per questo non si accettava di svendersi. Non lo si faceva per se, non lo si faceva per la propria famiglia, ma oggi non conta più questo. O carissimi giovani, avete ragione a dire che non si vive bene così. Ecco perché il Signore vi chiama ad essere sale che ha sapore, ad essere luce che illumina, insieme a questa vostra comunità cristiana. Questo è ciò che dovete fare: entrare in questa comunità non per essere un sale insipido che viene buttato via. Sarete voi i primi a buttare via la vostra fede, la butterete via se non ha sapore. Allora qui, oggi vogliamo domandare al Signore proprio questo: di riuscire a scoprire fino in fondo qual è la nostra grande dignità. Ed è per questo che Cristo è venuto. Quando Dio ha creato l'uomo ha detto: "Lo facciamo a nostra immagine e somiglianza". "Ad immagine di Dio lo creò", così si legge dalle prime pagine della Bibbia. Ma poi è l'uomo che ha voluto diventare il giudice del Bene e del Male. E come Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, si è trovato nudo: "Dove sei Adamo". - "Mi sono nascosto!" - "E perché ti sei nascosto?" - "Perché sono nudo!" - "E che ti ha detto che sei nudo? Hai forse mangiato di quell'albero?" cioè "Hai voluto essere tu a decidere che cosa è Male? Va bene, ed alla fine come ti sei trovato?". Provate a guardare l'uomo di oggi. L'uomo di oggi vuole essere l'arbitro del Bene e del Male. Ma se è lui l'arbitro, troppo spesso ciò che ne risulta non è più l'immagine di Dio secondo cui era stato fatto, ma una sua tremenda caricatura. Per questo, carissimi giovani, Dio, che continua ad amare l'uomo, ha voluto mandare Suo Figlio, Cristo Signore. Lo ha mandato perché ciascuno di noi potesse recuperare questa immagine. Sì, se ci rispecchiamo in Cristo ci troviamo la nostra immagine. Perché Cristo è questa immagine di Dio incarnato, quasi visibile, nel suo modo di essere, di agire, di operare, di parlare. Ecco l'immagine! Voi siete qui perché volete recuperare per voi stessi questa immagine, essere figli di Dio. Sapere chi siete, questo è importante, sapere che il vostro destino non è venire dal niente e ritornare al niente, ma è venire da Dio e ritornare a Dio. Siete nella stagione in cui si apre davanti a voi la vita ed è qui l'importante: su quali binari portare avanti questa esistenza? Quali sono gli ideali, i punti di riferimento importanti? Diceva il Cardinale Garden, che viene dalla terra d'Africa, come padre Emanuele, che nella sua lingua c'è un proverbio che dice: ma come fai a sapere dove devi andare, se non sai neanche da dove vieni? Ecco, carissimi giovani, molte volte l'uomo di oggi ha perso questo senso, non sa neanche da dove viene ed allora non sa neanche dove andare. Allora corre dietro a ciò che gli capita, a ciò che gli avviene, tutto gli va bene. Carissimi giovani, noi vogliamo domandare questo con il dono dello Spirito, perché? Perché non si tratta di riuscire a capire con la mente, perché forse, saremo anche capaci di ragionarci sopra e di capire. Ma vivere con la nostra vita queste verità, e questo dono di Dio. Conoscere può essere ottenuto anche attraverso lo studio; vi siete trovati insieme ed avete discusso, avete ragionato, avete pensato e forse conoscete di più Cristo adesso. Ma, voi sapete che non si stabilisce un rapporto con una persona solo per via di conoscenza. Quello, è un livello di rapporto, ma quello vero non è nella mente, ma dentro il cuore. Allora la domanda grossa è: questo rapporto con Cristo è anche un rapporto di vita? Un rapporto di amore? Quanti sono i giovani che arrivano magari ad un momento come questo, quando devono confermare a Cristo il loro "sì" e forse scoprono di non avergli mai parlato. Sì, di aver parlato di Lui, ma di non aver mai parlato con Lui. Vi siete mai posti di fronte a Cristo Signore? Eppure, come a Pietro, anche a voi chiede prima di questo momento, prima di conferirvi questo compito di essere sale e luce, vi chiede: "ma tu" - io dico "tu" perché non posso prendere il singolo vostro nome, ma Lui direbbe il singolo vostro nome a uno a uno - "ma tu mi ami? - come disse a Pietro - "mi ami tu?" Questa è la domanda. Allora, carissimi giovani, sappiate questo: il Signore ci ama. Anche se noi sbagliamo Lui resta fedele in questo, il Signore ci ama sempre. Cosa chiede allora? Che noi ci apriamo a questo amore. Noi possiamo dire "Ma" io ho tanti problemi, io ho tante mancanze...". E perché, allora, è venuto Cristo? Proprio per questo: "Non sono mica venuto per i giusti, ma per i peccatori; non sono mica venuto per i sani, ma per gli ammalati". E chi è di noi che non è ammalato? Cioè che non zoppica un po' nella vita, che non fa fatica alle volte, che è di noi? "No", dice il Signore, "io non sono venuto a giudicare il mondo, ma sono venuto a salvarlo". Cioè Cristo si mette accanto a ciascuno di noi per darci forza di andare avanti e non per giudicarci. Quanto è brutto quando si sentono i giovani dire: "Chi me lo fa fare?" colui che non ha trovato il senso, il motivo per impegnarsi nella vita, per realizzarsi sul serio. Allora vuol dire che non ha trovato il senso, vuol dire che viene trascinato dagli eventi, dai fatti così come capitano. Chi te lo fa fare? È proprio questo rapporto con Lui che svela a te la tua dignità. "Agnosce cristiane dignitatem tuam" dicevano i padri. Cerca di capire, di conoscere, o cristiano, qual è la tua grande dignità. Allora con entusiasmo anche tu impegnati a realizzarlo. Zoppichi? Cadi? Troverai l'amico che ti dà una mano per dirti: "Andiamo avanti". No, neanche se tu zoppichi, neanche se tu cadi puoi dire: "Allora sono finito". Perché Lui è pronto lì a dire: "Neanche io ti condanno, va e non fare più così". Questo è ciò che fa il Signore con noi. Dà a ciascuno di noi la possibilità sempre di rinnovarsi. Non c'è un errore che noi possiamo commettere dal quale non possiamo essere rialzati da Lui, se gli tendiamo la mano e se andiamo avanti. Ecco ciò che dovreste essere: sale per questa comunità, luce per questa comunità, come persone giovani che entrano dentro questa comunità per vivere fino in fondo la propria esperienza di fede. Allora dite grazie a questa comunità. Ecco, se conoscete Cristo non è forse merito della comunità? A cominciare dai vostri genitori che hanno chiesto il battesimo per voi, da coloro che vi hanno dato un esempio, una parola, una testimonianza. Ecco, io penso anche a nome vostro di dire grazie a tutte que-

ste persone. Io lo dico così, in base a quello che conosco e ringrazio i chierichetti, perché sono qui e fanno festa oggi aiutando anche loro; io ringrazio il coro, che è qui a testimoniare e a dare a voi la possibilità di capire di più; ringrazio coloro che vi hanno accompagnato nel cammino di preparazione, ringrazio le suore ed i catechisti. Sono persone che vi hanno aiutato. Ringrazio, come faccio sempre, quello che è il pastore in una comunità cristiana, ringrazio don Gianni che deve condividere il suo lavoro in queste varie comunità. Lo fa anche aiutato da alcuni come don Emanuele, don Adolfo, don Luigi; e ringrazio anche don Luciano che ha conosciuto la fede in questa comunità, e che qui ha maturato la sua scelta, ed adesso gli hanno dato una grande ed importante responsabilità, quella del Seminario. Lo ringrazio perché è qui a pregare per voi questa sera, per vivere in questa comunità questo evento così importante, così grande e così bello. Ed allora, carissimi giovani, con tanto coraggio e con tanta gioia, con tante trepidazioni e con tanti problemi, dite di "sì" al Signore che si offre a voi oggi, che conferma questo rapporto di amicizia con voi. Ditegli di "sì" e non abbiate paura. Tenetelo per mano ed avrete sempre un punto di riferimento. "Anche se dovessi percorrere una valle oscura, tu sei colui che mi aiuta, perché tu sei il mio pastore".

Carissimi giovani, per questo, insieme, invochiamo con tanta forza il dono dello Spirito Santo.

(Trascrizione ad opera di Sara Savorgnan)

Preghiera

Carissimi figli

Ci troviamo qui per un altro traguardo della vita. Per noi genitori, il pensiero vola dal vostro Battesimo al dono dello Spirito che oggi riceverete.

Siete già adulti, ci guardate e state pensando se il cammino fatto assieme è stato positivo.

Educarvi alla forza, alla costanza, al sacrificio, alla lealtà non è stato facile.

Contraddizioni di ogni genere ci hanno accompagnato in questo percorso, ma il nostro amore per voi è rimasto intatto. A volte, forse, con una maschera davanti per nascondere le nostre ansie e le nostre lacrime.

Ora, tocca a voi proseguire il cammino. Il mondo vi sta chiamando con tutte le sue lusinghe, ma, lo Spirito Santo che scende su di voi, vi dia forza e serenità e guidi i vostri passi per diffondere con gioia la luce che Cristo vi dona.

Noi siamo e saremo sempre al vostro fianco.

Dalla Preghiera dei fedeli,
composta da Walter Asquini e
letta da Maria De Faccio Micelli

Il saluto dei Cresimati al Vescovo

Eccellenza reverendissima Monsignor vescovo Pietro Brollo, La ringraziamo con tanta gioia di essere nuovamente tra noi; ma ci rammarichiamo al pensiero della sua imminente partenza. Il suo ricordo sarà sempre tra noi per tutto il bene che ha fatto al Friuli, e soprattutto a noi di Basiliano, le auguriamo che ne faccia altrettanto nella nuova diocesi.

Ora la salutiamo sperando che ci porti sempre nel suo cuore.

4 Febbraio 1996: un giorno importante per i ragazzi del 1978.

Il sacramento della confermazione rappresenta per ciascun credente una delle tappe fondamentali della vita, infatti attraverso il rito della Crismazione egli conferma la propria fede in Dio e diventa un cattolico completo.

Il 4 Febbraio 1996 anche noi giovani di Basiliano abbiamo ricevuto questo prezioso dono consapevoli dell'importanza del passo che stavamo per compiere. Frequentando un regolare corso di catechesi, guidati inizialmente da don Gianni e l'ultimo anno da don Emanuele, abbiamo capito quale fosse la rilevanza di questo Sacramento e siamo stati adeguatamente preparati a riceverlo.

Il cammino di preparazione è stato lungo e, da un certo punto di vista, anche un po' difficile, infatti non sempre gli argomenti trattati durante le ore di catechismo ci entusiasmavano e alcune volte addirittura ci annoiavano, specialmente quando il nostro interlocutore ci rivolgeva delle domande aperte e noi, un po' per insicurezza, un po' per imbarazzo, abbassavamo silenziosamente il capo. Le ultime lezioni, invece, si sono rivelate le più interessanti, infatti esse avevano come oggetto la trattazione e la discussione dei particolari gesti e azioni che vengono attuati durante il rito della Crismazione, capendone così anche i significati.

Il nostro percorso si è concluso con un ritiro spirituale tenutosi nel Seminario di Castellerio in cui un giovane, ma competente sacerdote, ci ha preparati psicologicamente a ricevere il Sacramento della confermazione. Per alcuni di noi questa esperienza è risultata veramente entusiasmante perché don Giovanni, grazie alla sua versatilità e ai suoi modi spigliati di comportarsi con i giovani, è riuscito a catturare la nostra attenzione convincendoci a "scavare" dentro noi stessi e a scoprire chi veramente siamo e soprattutto se ci sentiamo realmente pronti per essere cresimati. Finalmente il tanto atteso giorno è arrivato e alle ore 18.00 di Domenica 4 Febbraio 1996 nella Sala Fabbris era tutto pronto per l'inizio della cerimonia. A condurre la messa oltre Sua Eccellenza monsignor Pietro Brollo, nella sua ultima visita nella parrocchia di Basiliano prima del trasferimento nella diocesi di Belluno - Feltre, erano presenti anche don Gianni Fuccaro, don Emanuele Rundize e don Luciano Nobile. Durante l'omelia monsignor Brollo si è rivolto particolarmente a noi cresimandi usando spesso il termine "carissimi giovani". Ciò sta a significare che egli tiene molto a noi della nuova generazione pur consapevole della nostra fragilità e dei continui condizionamenti, non sempre positivi, che riceviamo dall'ambiente esterno. Rammentando il fatto che ormai la nostra società sta diventando estremamente materialista, egli ha fatto appello alla nostra coscienza, invitandoci a basare la nostra dignità più sull'aspetto morale che su quello materiale. Monsignor Brollo ha inoltre affermato che ultimamente si tende a "svendere" se stessi non mantenendo la parola data, sospinti dal desiderio di possedere sempre di più di ciò che già si ha. Ci ha invitati ad accettare con felicità il dono della Crismazione ed a diventare un "sale che dà sapore" ovvero a renderci sempre attivi e partecipi all'interno della comunità cristiana, avere sempre il coraggio e la forza di continuare a bandire la frase "Ma chi me lo fa fare?". Egli infatti ha giustamente affermato che chi pronuncia questa frase è colui che non ha ancora trovato un senso nella propria vita, uno scopo da raggiungere con impegno, gioia e soprattutto con fiducia. Ha concluso ringraziando la comunità, ma in particolar modo i nostri genitori che ci hanno dato la possibilità, scegliendo per noi il Battesimo, di entrare a far parte della comunità cristiana, ed i catechisti che ci hanno preparati ad affrontare questo importante momento. Subito dopo l'omelia noi cresimandi: Ilaria, Raffaele, Moira, Marina, Giuseppina, Marco, Sara, Luca e Karin, un po' emozionati ma tanto felici ci siamo accostati uno dopo l'altro, accompagnati dai rispettivi padrini e madrine, al cospetto di Sua Eccellenza monsignor Pietro Brollo, il quale ci ha conferito il Sacramento della Confermazione chiamandoci per nome ed alla fine ha proferito per ciascuno di noi una buona parola d'augurio.

La giornata si è conclusa all'insegna della speranza in noi giovani cresimati affinché non gettiamo via il dono appena ricevuto e ci rendiamo effettivamente "sale" della vita, sempre disponibili verso il prossimo ed attivi partecipanti alla comunità cristiana. Un sentito ringraziamento da parte di noi cresimati a tutti coloro che ci sono stati vicino durante il nostro cammino di preparazione, in particolare ai nostri genitori ed ai catechisti che con impegno e dedizione ci hanno fatto capire l'importanza del Sacramento e ci hanno adeguatamente preparati a riceverlo.

Moira Del Forno

L'INDIFFERENZA SORGENTE DI SPERANZA

Non è uno studio, ma una constatazione magari sbagliata. Nel nostro ambiente parrocchiale si incontra una "paura nel parlare di Dio", una paura di non riuscire a raggiungere le persone nella loro confusione e distanza dalla Chiesa; la paura, anche, in nome della tolleranza e del rispetto, di esprimere la visione di fede nelle faccende quotidiane dove l'umanesimo secolare si impone come sinonimo di democrazia, dove indifferenza è sinonimo di pluralismo.

Sembra, per altro, che la sfida alla pastorale venga oggi soprattutto dalla indifferenza che caratterizza sempre più questa nostra società. Indifferenza che può essere "disponibilità a diverse proposte di valore" (tutte poste sul medesimo piano) sino a giungere a una specie di neutralità, quindi a un disinteresse verso qualsiasi proposta di valori e di un ripiegamento intimistico del soggetto su di sé. Più frequentemente l'indifferenza si manifesta come:

- soggettivismo;
- soggettività intesa come assolutizzazione del soggettivismo;
- utilitarismo: la Chiesa ridotta ad un automatismo;
- folklore e tradizionalismo: si è sempre fatto così, quindi si può continuare.

Però non è del tutto negativo, perché l'occhio che sa guardare e che ci vede, scoprirà senza tardare la testimonianza silenziosa e permanente dei fatti umili e discreti delle Suore della Divina Volontà.

La storia non ci perdonerebbe se non sottolineassimo questa testimonianza evangelica viva. Basta vedere, a titolo di esempio, l'attenzione particolare che le suore portano ai nostri sacerdoti. Tutti concorderanno nel dire che le suore sono sempre presenti in canonica, sempre pronte ad accogliere e rispondere nel miglior modo possibile alle diverse richieste della comunità parrocchiale. È così evidente che le Suore sono vicine a tutti gli ammalati e agli anziani. Questi ultimi hanno visite regolari e chi desidera parlare a un sacerdote si rivolge a loro.

Ci si illude che a Basiliano tutti stanno bene economicamente: invece i bisognosi, gli ultimissimi non mancano. Qualcuno viene ricoverato in ospedale e non trova nessuno che lo vada a trovare: saranno casi marginali eppure esistono.

Non so se prestiamo attenzione ai molti pellegrinaggi. Essi non si potrebbero organizzare senza il concorso delle Suore. Vi parrà poco, ma i preparativi costano molto tempo, pazienza e savoir faire.

E il lavoro missionario che si svolge con l'Albania! È facile e semplice portare un sacchetto di indumenti per l'Albania. Ma la spedizione, anche con l'aiuto dei volontari, non si farebbe senza l'apporto delle Suore. Cosa ne pensate carissimi conparrocchiani?

La Chiesa: il servizio della Sacrestia, la pulizia della Casa dell'Assemblea, la preparazione di tutte le funzioni religiose (Via Crucis in Quaresima, Rosari, le Messe, Adorazioni, processioni, funerali, matrimoni, Comunioni, cresime, ecc...), la liturgia e all'occorrenza il canto, che dovrebbe, piuttosto, essere sostenuto dalla Comunità stessa, in quanto è essa che insieme loda Dio, l'unico Creatore e perciò sarebbe da evitare di assistere passivamente alla Messa.

Il Catechismo. Bisognerebbe essere proprio ciechi per non vedere quanto le nostre Suore della Divina Volontà danno corpo e anima a questo apostolato. Dovremmo essere tutti grati per il servizio reso alla comunità parrocchiale: dai primi anni di scolarità alla terza superiore, le suore seguono e accompagnano i vostri figli nella loro formazione religiosa e umana, per una crescita integra e serena. È proprio in questo quadro che le Suore organizzano diversi incontri con i genitori, campeggi con i ragazzi di diverse età e in occasioni diverse.

È possibile in nome dell'indifferenza, di un "non mi interessa", non riuscire a vedere questa testimonianza evangelica pura!

Forse sarà la paura del diverso che ci impedisce di vedere il bene, e se poi lo vediamo, di non aderire partecipando alle diverse attività esistenti.

Il dato, lo sfondo umano è presente: Basiliano ha dei valori fortissimi e radicati: la persona umana, il rapporto con la natura, le credenze religiose, la dimensione umana del lavoro. Ci vorrà un salto di qualità ulteriore, la vera adesione e Cristo e ai suoi Sacramenti che ci portano alla Comunione vera con i fratelli della Forania, della Diocesi e della Chiesa intera. Magari anche con i fratelli sofferenti del Burundi.

L'adesione alla Chiesa dovrà cessare di essere di massa o automatica, ma piuttosto dovrà essere una scelta libera. Questa scelta non può dipendere che dalla formazione, una presa sul serio dell'educazione nel nucleo-base che è la famiglia.

Capiamo che essere cristiani è un giocare la nostra vita con Cristo. Il volere camminare come i discepoli con Cristo. Quindi il cammino non può essere indifferente, ma piuttosto un impegno per me e per gli altri verso la Speranza.

Don Emmanuel

SONO INSIEME DA 65 ANNI

Grande festa, sabato 17 marzo 1996, in casa Cum a Basiliano. I coniugi Infanzia Rosso e Giulio Cum, infatti, hanno ricordato un traguardo di matrimonio sicuramente raro: i sessantacinque anni di vita assieme. Il fatidico sì fu pronunciato proprio il 16 Marzo 1931. In occasione dell'invidiabile ricorrenza, la coppia è stata particolarmente festeggiata dai due figli, dai tre nipoti e dal pronipote. Si sono uniti anche parenti e amici per esprimere ai coniugi Cum, unitamente ai familiari, gli auguri di ancora anni sereni e felici.

(Dal "Messaggero Veneto"

FESTA DEI LUSTRI

Coppie di sposi fortunati (pioveva quel sette Gennaio!) si recavano alle undici, frettolose, verso un'unica direzione: la Sala Fabbris. Si respirava un'insolita atmosfera, fatta di gioia e di ricordi, ricordi di quel giorno più o meno lontano in cui dissero sì; sì per stare insieme, sì per progettare una nuova vita, sì per condividere esperienze e vissuti, "alti e bassi", si dice in friulano. Tutti fra loro si chiamavano sposi. Era la loro festa. Don Gianni li aveva invitati alla loro Messa. Non poteva non ricordare le loro storie, il loro legame profondo, la loro felicità. Fuori del matrimonio si potevano vivere altre esperienze, ma non d'amore, non di dono. Appunto il dono, questo è il primo passaggio che vogliamo ricordare, il secondo è altrettanto importante: il tempo del matrimonio trasforma i due "tu", uomo e donna, in un "noi". L'uomo e la donna, che provengono da strade diverse, si trasformano nella vita comune, assorbendo l'uno una parte della personalità dell'altro. Dopo la Messa, il brindisi ed il rinfresco, ed era finalmente bello scambiare informazioni: voi da quanti lustri siete insieme? ah! siete già nonni? ed i vostri figli come vanno, cosa fanno? e voi tutto bene?. E si scopriva il piacere del discorrere.

Tutto, però, è durato così poco... La vita frenetica quotidiana (non il matrimonio!) non ci permette, spesso, incontri di questo tipo.

Coniugi Sut Guido e Doris

MONSIGNOR FAUSTINO DI BENEDETTO

Da sinistra a destra: Mons. Faustino di Benedetto, il nipote Faustino e Mons. Don Primo Sabbadini.

La Comunità cristiana di Basiliano assieme alla sua famiglia è stata la culla della sua vita di fede e della sua vocazione al sacerdozio. Questa duplice comunità pur umile e semplice, ha donato la ricchezza di un pastore ad altre comunità: Cazzaso, Laipacco, Pagnacco, Mortegliano, la Quiete.

In queste realtà mons. Di Benedetto ha dato quella testimonianza di fede che nasce dall'incontro con Cristo, dall'esperienza di Lui avvenuta tramite l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei sacramenti, l'esempio di carità vissuti inizialmente nella nostra comunità, nella nostra chiesa alle quali sempre è stato affezionato. Era per lui un vanto poter celebrare la Messa nel giorno del "Perdon de Madone" o nella festa del Patrono S. Andrea. Tenne l'omelia con grande fervore alla mia prima S. Messa il 3/7/1966 ed anche nel giorno del mio 25° di sacerdozio, mettendo in luce l'importanza della vocazione e della presenza del sacerdote nella società. Gliene sono sempre grato.

Le ultime due volte che gli feci visita alla casa di accoglienza "Fraternità sacerdotale", nel torpore che a momenti lo coglieva, mi rivolse sempre la stessa domanda: "Sa l'Arcivescovo che io non posso provvedere alla parrocchia?". La sua preoccupazione era impressa nella mente e veniva in superficie come un ricordo perché prima era incisa nel cuore. Infatti aveva lasciato Mortegliano nel 1972. Appunto lì lo conobbi non solo come compaesano, ma soprattutto come parroco ed ebbi modo di apprezzare alcune qualità che desidero ricordare.

La responsabilità del pastore.

Con la sua voce robusta ha predicato la parola di Dio esponendo con chiarezza e sicurezza la dottrina della Chiesa e la gente lo ascoltava volentieri. Coinvolgeva la comunità nelle iniziative creando adesioni ed anche qualche logica opposizione che peraltro non lo scoraggiava. Le opere di ministero pastorale sono ancora testimonianza di una collaborazione generale. Aveva poi fiducia nei cappellani: non condivideva sempre e completamente gli indirizzi pastorali o le iniziative degli anni '70 ma lasciava libertà di azione e chiedeva senso di responsabilità. "Crodèiso di voltà el mont, vualtris giovins?" soleva chiedere ma poi lasciava fare...

Un cuore grande e generoso

La scorza del suo carattere era un po' ruvida a prima vista ma nascondeva un cuore tenero, pronto a fare un piacere col gusto di risolvere i problemi, di dare una mano. Nessuno ha bussato invano alla porta della sua canonica, anzi alle volte lui stesso andava da chi aveva bisogno dell'aiuto della comunità e con discrezione interveniva anche in momenti difficili per lui. Più di una volta lo sorpresi a tornare a casa con la sua borsa nera di cuoio dopo esser stato in qualche famiglia a portare generi alimentari. Ci sono sempre delle famiglie nelle parrocchie che rivelano la propria situazione solo al Parroco e questi si fa tramite per far giungere la carità dei fratelli. Ed i parrocchiani avevano inteso la generosità del pastore e si fidavano di lui.

La fedeltà alla preghiera

Lo trovavo spesso a recitare il Breviario, quella preghiera dei salmi che ogni sacerdote eleva al Signore con la chiesa e per la chiesa nelle varie ore del giorno. Veramente alle volte anticipava troppo i tempi della liturgia delle ore ma lui si scusava dicendo che era meglio essere previdenti! Comunque la sua fedeltà è stata senz'altro esemplare.

Concludendo: È stato chiamato dal Signore il giorno dopo l'Epifania. Anch'egli con i Re Magi ha portato a Gesù i suoi doni: la ricchezza del suo cuore generoso, il cuore di un pastore che ha guidato con responsabilità il suo gregge anche nei momenti difficili, che ha amato specialmente i più deboli e che ha pregato per tutti. Perciò abbiamo piena fiducia che il Signore lo abbia accolto nella sua casa con le parole del Vangelo: "Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore".

Mons. Luciano Nobile

IL PRETE PICCOLO E GRANDE

Un prete dev'essere contemporaneamente piccolo e grande, nobile di spirito come di sangue reale, semplice e naturale come di ceppo contadino, una sorgente di santificazione, un peccatore che Dio ha perdonato, un servitore per i timidi e i deboli, che non s'abbassa davanti ai potenti ma si curva ai poveri, discepolo del suo Signore, capo del suo gregge, un mendicante dalle mani largamente aperte, una madre per confortare i malati, con la saggezza dell'età e la fiducia d'un bambino, teso verso l'alto, i piedi sulla terra, fatto per la gioia, esperto del soffrire, lontano da ogni invidia, lungimirante, che parla con franchezza, un amico della pace, un nemico dell'inerzia, fedele per sempre... Così differente da me!

Nel mese di Giugno si celebrano di solito nelle varie diocesi le ordinazioni sacerdotali. Abbiamo voluto offrire la testimonianza della vita di Monsignor Faustino e proporla non solo ai presbiteri ma anche a tutti i fedeli. Ai primi, perché questo ritratto possano ritrovare la loro fisionomia più autentica; agli altri perché chiedano a Dio il dono di sacerdoti così limpidi e trasparenti all'amore e alla parola divina.

Certo, la tentazione di concludere - "così differente da me!" - può essere spesso giustificata sia dai preti sia dai laici. Una conclusione realistica perché la fragilità della creatura umana è sempre in agguato: "Noi, infatti, abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2 Corinzi 4, 7). È proprio questa "potenza straordinaria" che trasforma il cuore dell'apostolo e lo rende incandescente d'amore. L'augurio che rivolgiamo a tutti i giovani presbiteri è quello di poter ripetere, almeno nella sostanza, al termine del loro ministero apostolico - che auguriamo lungo - le parole-testamento indirizzate da Paolo agli anziani di Efeso: "Ho servito il Signore con tutta umiltà, anche tra le lacrime e le prove... Non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di

SOGGIORNI ESTIVI AL CAMPEGGIO DI LUDARIA DI RIGOLATO

Durante l'estate la Parrocchia di Basiliano, in accordo con i responsabili della pastorale foraniale giovanile, ha organizzato dei soggiorni per i ragazzi della forania.

I turni saranno i seguenti:

- dal **9 al 12 luglio**, sotto l'animazione di don Savoldi, si terrà un corso di esercizi spirituali per giovani oltre i 18 anni;
- dal **13 al 27 luglio** il turno sarà riservato ai ragazzi dai 10 ai 13 anni per un numero complessivo di 30 partecipanti;
- dal **29 luglio al 3 agosto** secondo campo scuola per coloro che si preparano alla Cresima;
- dal **10 al 24 agosto** il campeggio sarà riservato ai Padri Saveriani per campi scuola vocazionali;
- dal **26 al 31 agosto** turno formativo-catechetico per i fanciulli della prima comunione.

don Gianni

RESOCONTO DELLA VENDITA DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE USCITO NEL DICEMBRE 1995

Le copie vendute sono state circa 450 e le offerte raccolte ammontano a L. 1.513.000.

RESOCONTO DEL BOLLETTINO:

- Spese per la stampa	L. 1.000.000
- Offerte ricavate dalla vendita	L. 1.513.000
- Margine	L. 513.000

Il Consiglio Parrocchiale ha devoluto il margine ai lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale.

ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI...

L'economia va, arriva gente eppure la popolazione cala - Divario troppo forte tra morti e nati

Basiliano è un centro formato da sette frazioni, laborioso, con buona attività lavorativa, sia nei settori artigianali, edili, idraulici, piastrellisti, elettricisti, commerciali, professionali e anche imprenditoriali e nonché dei servizi degli Enti locali. Non registra situazioni economiche disperate, però una certa preoccupazione esiste nel settore demografico con un divario continuo e ogni anno più consistente, riscontrabile tra morti e i nati.

A fine anno l'ufficio anagrafe del Comune ha predisposto il relativo censimento, che ha evidenziato un calo rispetto al 1994 di ben 20 persone. Infatti al primo del 1996 i residenti effettivi nel Comune di Basiliano erano precisamente 4.932. La causa di tale diminuzione è individuata soprattutto nell'accentuarsi del fenomeno della denatalità. Nel 1995 i nati sono stati in tutto 29 e i morti 63, con una differenza in meno di 34 persone. Il divario è stato contenuto perché sono immigrate in Basiliano 97 persone mentre le emigrate sono state 83.

Ma veniamo a elencare i dati per ogni singola frazione iniziando dal capoluogo che ha avuto 5 nati e 8 morti, 32 immigrati e 24 emigrati, portando così la popolazione a 1.261 persone, 5 in più dello scorso anno. Pure Blessano ha aumentato di 6 unità la popolazione, anche se i nati sono stati 8 e i morti 11. Però gli immigrati sono stati 14 e gli emigrati 5 soli. Così ora la popolazione risulta di 660 unità.

In calo invece Variano, che evidenzia 7 nati e 14 morti, 11 immigrati e altrettanti emigrati. Pertanto registra un meno 7, che porta la popolazione a 838 persone.

Anche Orgnano è in calo: i nati sono stati 2 e i morti 5 (e tutti maschi), mentre gli immigrati sono 4 e gli emigrati 8. Così si evidenzia un calo di 7, e un numero di 490 persone.

A Villaorba la situazione non migliora: i nati sono 2 e i morti 7, gli immigrati sono 9 e gli emigrati 16. Il risultato è che la frazione conta ora 592 persone, 12 in meno del 1994.

A Basagliapenta invece i nati sono stati 3, i morti 9, gli immigrati 12 e gli emigrati 10, con una perdita di 4 persone. Ora gli abitanti della frazione sono 494.

Quasi immutata la situazione a Vissandone dove i nati sono stati 2, i morti 9, gli immigrati 15 e gli emigrati 9, con una perdita di una sola unità e quindi una popolazione di 597 persone.

(Dal Messaggero Veneto di venerdì 19 gennaio 1996)

LA COMMISSIONE CATECHISTICA

Durante l'anno catechistico, i catechisti della Parrocchia di Basiliano si sono riuniti più volte per confrontarsi sui problemi e le finalità riguardanti la loro attività. Dal dibattito è emerso che le questioni più urgenti da affrontare sono: la formazione dei catechisti e degli animatori; la collaborazione con i genitori dei ragazzi; una celebrazione più intensa dei tempi forti dell'Anno Liturgico. A tale proposito hanno proposto al Consiglio Parrocchiale un programma di re-iniziazione cristiana, caratterizzato dalla formazione permanente degli sposi e dei fidanzati; incontri periodici con i genitori dei fanciulli che si preparano alla Prima Comunione; colloqui con i padrini di Battesimo e di Cresima.

Per attuare questo programma si è deciso, come indicato dal Consiglio Pastorale, la costituzione di una Commissione Catechistica, composta non solo da catechisti, ma anche da genitori. Di tale Commissione fanno parte: Marostica Suor Oriana, Fabris Giovanna, Mattiussi Anna, Nobile Lucina, Ognibene Daniela, Saputo Bartolomeo, Spreafico Oriana, Rognoni Lucia, Di Filippo Fabiola.

La Commissione, che si riunisce periodicamente, durante questo anno catechistico, ha organizzato: l'animazione liturgica nei tempi forti dell'Anno; ha preparato, con i bambini delle Elementari e i ragazzi delle Medie, la "Via Crucis" durante la Quaresima e la "Via Lucis" nel periodo Pasquale; la chiusura dell'anno catechistico con un pellegrinaggio a Castelmonte.

Nel prossimo anno pastorale la Commissione si augura di poter solennizzare l'inizio dell'anno catechistico; di presentare ai genitori di tutti i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo l'itinerario, per un amaggiore collaborazione con le famiglie nell'educazione dei figli; di valorizzare i tempi forti dell'Anno Liturgico coinvolgendo soprattutto i ragazzi delle Scuole Medie nel preparare l'atto penitenziale, un breve commento alle letture e la preghiera dei fedeli; di organizzare incontri e dibattiti con persone esperte sulle problematice che riguardano i bambini e i pre-adolescenti.

Corpus Domini - Processione 96

UN MOMENTO PER STARE INSIEME

Noi ragazzi delle elementari e delle medie, a conclusione dell'anno catechistico, ci siamo recati tutti insieme al Santuario della Madonna di Castelmonte.

Abbiamo trascorso un bel pomeriggio, in serenità ed armonia, con le nostre catechiste ed alcuni genitori e familiari.

A noi ragazzi questa è sembrata una bella iniziativa, momento di riflessione, di preghiera comunitaria e di ringraziamento per quanto con tanta disponibilità, altruismo e pazienza,hanno fatto per noi le catechiste, le suore e i sacerdoti.

È importante per noi ragazzi trovarci durante l'anno per ascoltare e riflettere sulla vita e la testimonianza di Gesù, quale esempio di amore verso i più deboli e di solidarietà verso i bisognosi. Con noi c'erano anche Don Gianni, don Emmanuel e don Silvio. Durante la S. Messa ci hanno invitato ad un momento di riflessione sulla gratuità dei doni di Gesù.

Abbiamo cercato di partecipare attivamente alla celebrazione: alcuni di noi hanno proposto la parola di Dio, il salmo responsoriale e la preghiera dei fedeli. Inoltre il coro composto dai bambini delle elementari ha accompagnato con canti appropriati lo svolgimento della liturgia eucaristica. Dopo un breve momento di ristoro siamo rientrati in pullman a Basiliano augurandoci di ritrovarci il prossimo anno.

Francesca Pagnutti

AI GIOVANI

Si invitano i ragazzi a preparare degli articoli da pubblicare sul prossimo bollettino parrocchiale.